Anno XIII. TORINO, Giovedì 27 Novembre 1879 Num. 327.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10; pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria)
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1 e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 27 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

L'avvento dell'Italia Reale.

Abbiamo stabilito essere nostra convinzione che non si possa uscire dal presente ristagno della cosa pubblica salvochè operandosi una radicale e completa trasformazione dei partiti. Crediamo di aver anche dimostrato che questa trasformazione dei partiti deve avere per iscopo e per mezzo l'avvento della Italia Reale, cioè una completa e sincera rappresentanza in Parlamento di tutte le opinioni, di tutte le aspirazioni che hanno corso e credito nel Paese.

Sappiamo quali obbiezioni sollevano queste nostre opinioni, e procureremo di rispondervi.

Cominciamo per dichiarare che non abbiamo risposta per coloro i quali, non volendo la grande evoluzione dei partiti e preferendo ad una grande lotta politica le presenti guerricciuole quantunque le riconoscano come causa d'impotenza, cercano di mettere noi in sospetto, criticando il linguaggio ambiguo, e col fiele di cuore geloso, la nostra evoluzione. Potremmo contentarci di far notare che l'evoluzione non siamo noi che dobbiamo farla, ma bensì i partiti che sono già in Parlamento e quegli altri che sono ancora fuori del Parlamento. Noi sosteniamo una tesi che reputiamo di buona politica; non infeudati a nessun partito nè passato nè presente nè pure avvenire, non essendovi uomo che possa avere il vanto di inspirarci, noi possiamo liberamente esporre qualunque opinione. E appunto per questo motivo, appunto perchè non abbiamo tenerezza più o meno disinteressata per questo o quel gruppo, per questo o quel ministro o candidato-ministro, speriamo di essere ascoltati da coloro che antepongono il benessere della nazione alle convenienze partigiane.

Coloro che ci leggono in buona fede, come noi scriviamo in buona fede, sanno che abbiamo sperato assai e dagli uni e dagli altri a pro' del Paese, e che a poco a poco siamo stati costretti ad abbandonare e gli uni e gli altri, perchè non rispondevano alle speranze che avevano fatto concepire; sanno che, veri interpreti della pubblica opinione, noi siamo andati a seconda di essa, procurando sempre di esprimerne tanto la soddisfazione quanto il malcontento, tanto l'impazienza delle cose utili quanto la irritazione prodotta dal vedere che non si faceva nulla; sanno che noi non abbiamo mai cambiato parere quanto alle cose da attuarsi, che il nostro programma, liberale e costituzionale quanto altri mai, è sempre il medesimo, e che siamo per qualunque uomo, di Destra o di Sinistra, che voglia in tutto od in parte tradurlo in atto.

Quello che noi non vogliamo è l'impotenza, è l'ibridismo, è il marasmo; e quindi saremo sempre contro qualunque uomo che faccia del machiavellismo infruttuoso, e che divida per imperare e che resti nell'inerzia per quanto sia onesta la sua inabilità: contro qualunque uomo, insomma, che sia più o meno causa di ristagno nella cosa pubblica, di discrientamento nelle condizioni politiche.

Di coloro che ci leggono in mala fede non ci curiamo. I lettori onesti non hanno che da badare da che pulpito vengono certe prediche per sapere che caso farne. Il più delle volte si ride: spesso anche si crollano le spalle; qualche volta, ma di rado, si va fino alla commiserazione.

Ciò premesso, veniamo alle obbiezioni.

Abbiamo inteso esprimere la convinzione che una conciliazione fra Destra e Sinistra, una fusione di questi due partiti sia cosa impossibile, a motivo specialmente dei rancori che dividono i capi, i maggiorenti dell'uno e dell'altro partito, e del loro diverso temperamento. Risponderemo che noi abbiamo parlato di alleanza degli elementi conciliabili, i quali si ritrovano specialmente nei gregari. Quando quest'alleanza cominciasse a farsi fra i gregari dell'uno e dell'altro partito, vedremmo presto i capi mutar parere e condotta. Rischiando di perdere le loro schiere, e restar soli colla loro bandiera, o s'indurranno anch'essi ad una necessaria evoluzione, o s'avvolgeranno in quella loro bandiera come in un pallio per maestosamente morire.

Si è detto che la politica non ha viscere, e che quindi fa qualunque sacrifizio di persone; si potrebbe soggiungere che la politica non ha fegato, e che quindi i rancori da essa generati non sono eterni. Supponiamo tuttavia che taluni rancori siano implacabili, che taluni temperamenti siano irreconciliabili. Sarà egli vero che l'interesse d'Italia sarà sempre sacrificato ai rancori, agli astii, alla bile di questo o di quell'uomo? Se un uomo qualunque non sa deporre i suoi sentimenti personali sull'altare della patria, dovrà la patria rinunziare ad immolarlo?

Ma noi non abbiamo detto che la fusione possa farsi nelle presenti condizioni. Nella nostra ipotesi, che tosto o tardi deve convertirsi in realtà, noi abbiamo introdotto un elemento impellente, uno di quegli elementi che i politici inglesi chiamano *Strain*, e i politici tedeschi *Drang*, e con cui intendono significare una forza che costringe, che spinge come una marea a cui non si resiste. Questo elemento, questa forza, è la costituzione del partito conservatore cattolico nazionale, cioè d'una vera Destra costituzionale e governativa formata come è nel Belgio. Noi siamo convinti che, man mano che andrà formandosi ed ingrossando questo partito, vedremo uomini di Destra passare a Sinistra, vedremo la invocata fusione farsi a poco a poco: radi uomini della Destra attuale resteranno nella Destra futura.

Comprendiamo però che questa evoluzione debba essere lenta. Lo nuovo recluto non entreranno in Parlamento tutte d'un colpo, nè quindi si formerà tutto d'un colpo il nuovo grande partito conservatore. Le fasi della gestazione di questo grande partito si ripercuoteranno nelle altre parti del Parlamento. Per conseguenza, l'evoluzione avrà anch'essa le sue fasi. Ciò, in altri termini, viene a dire che si faranno delle piccole trasformazioni prima della grande trasformazione, che si formeranno dei piccoli partiti provvisori accennanti a Sinistra prima del grande partito stabile di vera e nuova Sinistra.

Crediamo che, primo a formarsi sarà un gruppo di quei deputati malcontenti di Destra e di *Sinistra* che non vogliono più riconoscere alcun capo, che ora si chiamano atomi vaganti, soldati sbandati, indipendenti, ecc. Poi si formerà un partito, il quale lascierà da parte le grandi questioni politiche, e limiterà il suo programma alla riforma economica ed amministrativa. Sarà questo il primo terreno di conciliazione, l'anello di congiunzione fra l'antica Destra e l'antica Sinistra.

Non è facile prevedere quali saranno fin d'ora le altre fasi dell'evoluzione. Noi tralasciamo quindi le previsioni, ma auguriamo che la grande evoluzione si faccia, la seguiremo, e l'appoggieremo.

Naturalmente, non si può volere un fine senza volerne i mezzi. Ed è appunto i mezzi che noi invochiamo prima di tutto, e questi sono due: l'allargamento del suffragio, e lo scrutinio di lista.

Vogliamo un sufficiente allargamento del suffragio affinchè opinioni diverse da quelle finora prevalse, e che hanno costituito la cosidetta Italia legale, possano trovare un appoggio sufficiente onde entrare nel meccanismo parlamentare. Lo vogliamo ancora onde avvicinarci sempre più alla sincera e completa rappresentanza dell'Italia, cioè all'avvento di quello che deve chiamarsi col Jacini l'Italia Reale, cioè l'Italia come è realmente, e non come è stata presentata dalle condizioni politiche e dai grandi mutamenti degli ultimi vent'anni.

Vogliamo lo scrutinio di lista perchè è l'unico modo di rompere le tradizioni parlamentari seguite finora. I collegi sono ormai troppo abituati ad eleggere certi uomini ed appoggiare certe idee, facendo astrazione da altri uomini e da altre idee. Collo scrutinio di lista s'allargherà l'orizzonte dei concetti politici, si riconosceranno utili e meritevoli certi uomini ora lasciati in disparte ed esclusi dal solo spirito di campanile, appunto perchè non adorano un campanile. Vedremo allora il Parlamento popolarsi di altri uomini ed animarsi di altre idee. E, con altri uomini ed altre idee, rotta affatto la tradizione del passato, sarà molto più facile la formazione naturale dei partiti. Invece, finchè avremo lo scrutinio uninominale, avremo sempre gli stessi uomini o uomini congeneri, le stesse idee o idee consimili, e questo è da evitarsi, perchè ormai l'Italia è già stata stazionaria anche troppo.

Tale è il nostro concetto. La sua attuazione richiede tempo e pazienza. Noi aspetteremo vigilando. Solo gli ambiziosi e coloro che nella politica hanno degli interessi non hanno tempo da aspettare, nè pazienza.

I restauri del Duomo veneziano.

Gli artisti inglesi sono irritati perchè il Governo italiano vuol fare ristaurare la facciata del tempio di San Marco a Venezia, la quale è in condizioni deplorevoli. Essi hanno promosso un'agitazione veramente strana contro la Commissione conservatrice dei monumenti che propose detti restauri, anzi il 15 corrente ebbe luogo una grande riunione di professori dell'Università di Oxford e di distinti ecclesiastici a fine di deliberare sui mezzi di impedire il progetto di ricostruzione della facciata della Basilica veneziana, come anti-artistico, e si adottò la risoluzione di mandare una rispettosa istanza al Governo italiano. Ma questa agitazione, provocata in Inghilterra da allarmi esagerati, mostra, al dire dei giornali e delle corrispondenze di Venezia, una cognizione assai incompleta del vero stato delle cose.

Infatti, da quando il Governo italiano prese a dirigere i restauri di San Marco, fu sempre suo proposito rafforzare l'edifizio murale e completarne le parti distrutte dal tempo, rispettandone altamente l'incolumità artistica.

E ciò è provato da documenti ufficiali che rimontano a qualche anno indietro.

Un resoconto del prefetto di Venezia esponeva nei termini seguenti il disegno del lavoro:

« Compiuto il collaudo e concordata coll'impresa assuntrice la liquidazione di saldo del restauro della facciata a mezzodì della basilica di San Marco, per poter sottoporre al Ministero l'approvazione di positivo e ben ponderato proposto, io invitai la Commissione conservatrice dei monumenti ad avvisare:

« 1. Se e come convenga dare a quella facciata una generale levigatura e tinta, la quale, armonizzando il tono dei diversi marmi, ne faccia risaltare le venature, rendendoli nel tempo stesso meno permeabili pei loro pori all'azione sgretolatrice del salso marino, delle pioggie e delle altre vicende atmosferiche.

« 2. A quali altre necessarie riparazioni dell'insigne tempio convenga dar mano, ed in quale ordine e misura, e con quali norme, tenuto conto dell'annuo assegno governativo di circa 50,000 lire, ed avuto presente il piano complessivo presentatomi dall'ingegnere Medena, il quale avrebbe preventivato, a completare tutti i restauri, occorrere poco più di *due milioni* e mezzo di lire, ripartite in 22 anni. Una sotto-Giunta studia le due questioni, che formeranno quindi argomento di prossima discussione e di successivo motivato parere, del quale mi farò forte per fornire un preventivo piano pratico e per sostenerne presso al Governo la sollecita adozione, ed anzi l'immediato inizio. »

Con ciò, osserva il *Rinnovamento*, resta dimostrato che tutti in Venezia sono convinti della necessità immediata del restauro, che tende a dare alla Chiesa buone fondazioni, tanto trascurate dai primi costruttori, ed a rafforzarne le masse murali, negligentemente costruite e quindi tutt'altro che promettenti nell'avvenire una resistenza già scossa e minacciata dal tempo decorso.

« Ciò, aggiunge quel giornale, non riguarda che la parte che in un edificio spetta all'ingegnere: per tutto quello poi che è architettura e decorazione, qui i moderni non hanno nulla da innovare e tutto da rispettare, portando soltanto alla produzione meravigliosa del genio dei nostri padri quell'affetto reverente, che lotta col tempo stesso e gli impedisce di rendere questi meravigliosi monumenti dell'evo medio simili a quelli pur tanto meravigliosi dell'evo antico, di cui ora per la massima parte non ci rimangono pur troppo che incomplete ruine. »

« Il Governo adunque, prosegue il *Rinnovamento*, non ha che a perseverare in questi suoi propositi, e notificare agli Inglesi, che protestano, come sarebbe stata buona cosa che prima si fossero meglio informati dello stato reale delle cose, giacchè il Governo si mostra quanto essi preoccupato di non nuocere in alcun modo col ristauro necessario al carattere speciale che i secoli impressero sulla fronte della nostra Basilica. »

Pare tuttavia che anche in Inghilterra vi sia taluno che riconosce per lo meno inopportune l'agitazione e le proteste degli artisti inglesi. Infatti troviamo nel *Daily News* le seguenti savie considerazioni:

« Gl'Inglesi e in ispecie l'Università di Oxford non devono lagnarsi dell'attività restauratrice dell'Italia. Nessun paese più dell'Inghilterra ha sofferto gli effetti dell'ignoranza restauratrice. Molti edifizi venerabili per la loro bellezza antica sono stati rovinati dalla mano poco riverente dell'architetto inglese. Il collegio di Christ Church è stato deplorevolmente sfigurato. I nuovi edifizi del Collegio di Merton sono tanto brutti quanto stravaganti. Il nuovo passaggio del Christ Church al fiume è un'offesa permanente al buon gusto. I mattoni neri e rossi del passaggio di Keble sono un oltraggio all'armonia degli altri edifizi, e costringono a bestemmiare chiunque li guardi.

« Pensando a queste e a centinaia di altre mostruosità di Oxford, ci pare stranissimo che i fanatici della restaurazione inglesi si oppongano così vivamente all'attività restauratrice di altri paesi. Il Municipio di Venezia dovrebbe indirizzare una petizione alle autorità di Oxford per invitarle a ritrarre la loro mano sacrilega dagli edifizi venerabili di quell'Università. »

Ora poi se badiamo alla *Rassegna Artistica*, il ministero, in data del 22 corrente, avrebbe dato ordine di sospendere i lavori: — forse per esaminare ancora meglio la quistione e mostrare agli artisti stranieri una scrupolosa deferenza.

DA FIRENZE.

Un po' di tutto.

(R. L.) — 25 novembre. — Firenze aspetta un'ospite illustre, l'imperatrice di Russia Maria Alexandrina. Essa viene da Cannes, in Francia, e giungerà qui probabilmente dopo dimani, giovedì. Si fermerà una settimana fra noi.

L'Imperatrice arriverà con treno speciale accompagnata da numerosissimo seguito.

Intanto è già qui arrivato il barone di Uxkull, ambasciatore di S. M. Russa presso la nostra Corte.

⁂

La seconda rappresentazione datasi ieri sera al Pagliano coll'Emma Albani, il tenore Carpi e il baritono Sante Athos, è riuscita meglio della prima.

Maggiore l'affluenza del pubblico; più viva ed animata la rappresentazione; l'esecuzione più sicura e di un'esattezza sorprendente. Sabato prossimo, terza delle annunziate quattro rappresentazioni, avremo il *Faust*.

E poichè sono a parlarvi di teatri, aggiungo che i *Diamanti della Corona* dell'Auber continuano a fare la fortuna del teatro Nazionale.

Molto e affollato il pubblico che va seralmente a quella bella musica.

Il Bergonzoni dà i *Preti di Saint-Gervais* al Salvini e il Teatro Nuovo la *féerie Macbeth!*

⁂

Giungono notizie poco edificanti delle condizioni della pubblica sicurezza in Livorno.

Giorni sono fu aggredito da quattro mascalzoni l'avv. Filippi, persona innocua e generalmente stimata, e malmenato in modo indegno.

Domenica sera poi un corrispondente di un giornale di qui ebbe a soffrire, uscendo dal teatro, un'aggressione di quattro persone armate di mazze ferrate. Egli reagì, ma, sopraffatto dal numero, dovette cadere avendo riportato una ferita alla gamba.

Pretesto dell'aggressione fu perchè quel corrispondente aveva rivelate certe pressioni che da taluni si andavano facendo sui testimoni chiamati a deporre in un processo di omicidio premeditato prossimo a trattarsi in quella città.

Non credo che i colpevoli di queste due aggressioni siano stati arrestati.

⁂

Domenica scorsa si è inaugurata la prima linea di tramvia a vapore da Firenze a Campi Bisenzio.

Grande concorrenza di popolo, alle 11 ant., in via Santa Maria Novella, donde aveva luogo la partenza del treno.

Uguale concorrenza di popolo festante anche nei paesi attraversati da questa nuova linea di tramvia.

All'inaugurazione assisteva il prefetto Corte che era accompagnato dall'intraprenditore Obiet, da impiegati, ingegneri e da una gran quantità di sindaci.

All'arrivo a Campi, grandi accoglienze, suoni della Marcia Reale, poi banchetto, discorso del prefetto, brindisi molti e calorosissimi, fra i quali uno del conte Graziadei, il quale, ricordando come in quel giorno ricorresse la festa di San Clemente, santo che porta l'on. Corte, bevve alla salute del prefetto, accennando che adesso la ferrovia a vapore avrebbe avuto per protettori e il prefetto e S. Clemente.

⁂

Viene a stabilirsi a Firenze colla sua famiglia il generale Di Pralormo.

⁂

L'epoca dell'Esposizione di orticoltura, di cui vi parlai altra volta, è definitivamente fissata pel maggio del venturo anno.

Eccovi qualche cenno sul programma. I concorsi sono duecento, e comprendono le piante da stufa e da aranciera, alberi ed arbusti diversi, piante ibride ottenute dal seme dall'espositore per mezzo di fecondazione artificiale, piante bulbose e tuberose, erbacee annue e perenni, piante fruttifere, frutta, legumi ed ortaggi, mazzi di fiori e fiori recisi, arti ed industrie relative all'orticoltura, bibliografia orticola.

Per i concorsi suddetti la R. Società toscana di orticoltura ha stanziate tre classi di medaglie; più un competente numero di medaglie per piante ed oggetti meritevoli di premio che non fossero contemplati nel programma.

⁂

Coi tipi di G. B. Campolini è uscito qui un *Commentario storico-scientifico sulla vita e le opere di Guglielmo Libri*, compilato dal cav. Antonio Stiattesi.

Chi fosse il Libri, quanto il suo ingegno, la sua varia erudizione e quanto prodigiosa la sua attività, è noto ad ogni persona di qualche coltura in Italia.

Però la celebrità di quell'uomo rimase tristamente offuscata dall'accusa di furto di libri e manoscritti che gli venne lanciata contro nel 1848, e per la quale dovette sostenere un lungo processo.

Lo Stiattesi difende validamente il Libri, e mostra che quest'accusa fu una calunnia dei suoi nemici risoluti di perderlo.

Fra le opere del Libri esiste una memoria sulla Val di Chiana, nella quale combatte l'opinione di quegli idraulici i quali sono di opinione doversi lasciare liberamente entrare nell'Arno le acque contenute nel cratere della Chiana.

Secondo il Libri, una sìe opera rialzando di molto il letto dell'Arno non farebbe che esporre maggiormente in avvenire la città di Firenze ai pericoli delle inondazioni. Il *Palazzo degli Uffizi* specialmente sarebbe minacciato di rovina.

Lo Stiattesi annunzia che per cura del senatore M. Tabarrini verrà presto pubblicato anche il carteggio del Libri col marchese Gino Capponi, dalla quale pubblicazione risulterà, egli dice, la rettitudine delle idee del Libri come uomo politico e morale.

⁂

Il Municipio di Firenze ha conferito la cittadinanza onoraria al principe Paolo Demidoff, la cui famiglia si è per tre generazioni resa benemerita di questa città per le più larghe e splendide beneficenze.

I laboratori per gli operai senza lavoro e le cucine economiche che anche quest'inverno funzioneranno in Firenze, si devono pressochè per intero alla generosità di quel principe munificentissimo.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

La verità sull'incidente della revocazione di Gent da governatore dell'isola di Martinica — Crisi ministeriale — Jauréguiberry — Gent — Lepère — Gambetta — Smentite dei fogli ufficiosi.

(R. R.) — Parigi, 25 novembre (sera) — Il fatto più importante di cui non si fa che discorrere da 48 ore in tutta Parigi è l'incidente della revocazione di Gent e la crisi ministeriale che abbiamo traversato. Al momento in cui vi scrivo tutto sembra aggiustato, grazie all'intervento dei presidenti Grévy e Gambetta. Non garantisco però che all'ora in cui riceverete la presente, le cose si trovino tuttavia allo *statu quo* d'oggi.

Eccovi ora la storia genuina di ciò che i giornalisti chiamano l'incidente Gent.

Già da parecchio tempo il Ministero aveva deciso di togliere dal governo delle colonie, come del resto si era già praticato per l'Algeria, a poco a poco l'elemento militare, sostituendovi un'amministrazione puramente civile.

Venendo al caso pratico della Martinica, l'ammiraglio Jauréguiberry, ministro della marina e delle colonie, ebbe dal Consiglio l'incarico di cercare e proporre un governatore per l'importante colonia francese. L'onorevole ammiraglio offerse la Martinica prima ai suoi amici, prefetti e deputati, poi agli amici dei suoi amici. Nessuno ambiva di traversare l'Oceano. L'ammiraglio riferì al Consiglio che non aveva trovato nessuno.

Allora Lepère ne parlò a Gambetta. Questi che ha per Gent un'antica amicizia, sapendolo d'altronde non ricco, mandò a chiamare il deputato d'Orange e gli offerse la Martinica. Gent accettò di gran cuore e Lepère fu incaricato dal presidente della Camera di far la proposta in Consiglio dei ministri.

⁂

I ministri discussero dunque la nomina Gent. Waddington, Léon Say e Jauréguiberry votarono ricisamente pel no; invece approvarono la scelta i ministri più ligi a Gambetta: de Freycinet, Lepère, Tirard, Cochery, Ferry e Grasley. Il Gabinetto essendo collettivamente responsabile, il ministro della marina dovette a malincuore piegare il capo e propose il decreto che nominava Gent a governatore della Martinica, alla firma del Presidente. Il decreto venne sottoscritto da Grévy, pubblicato dal *Giornale Ufficiale* e comunicato a Gent che fece immediatamente i suoi preparativi di partenza; anzi si fece anticipare una somma di denaro sulla sua paga futura: si dice 10,000 franchi.

⁂

Appena la nomina ufficiale di Gent fu cosa di pubblica ragione sollevò polemiche da non più finire nei giornali. Il più accanito di tutti fu il *Pays*, il ben noto organo bonapartista del non meno noto Paolo di Cassagnac. Questo giornale pubblicò una serie di articoli che gli amici di Gent dicono calunniosi, e che i nemici suoi naturalmente sostengono essere nient'altro che la pura verità.

Il fatto sta che l'opinione pubblica fu scossa; il Ministro della marina se ne commosse anzi e ne parlò in Consiglio. Lepère credette suo dovere di difendere calorosamente il suo candidato. Jauréguiberry non volle intendere ragione e disse che era indispensabile — se Gent si sentiva puro — sporgesse querela contro il *Pays* per diffamazione dinanzi i Tribunali.

Il neo-governatore si consigliò cogli amici; si recò anzi per un parere dall'avvocato Durier, ex-direttore del *Siècle*.

L'illustre giureconsulto disse al suo cliente:

— Credete alla mia vecchia esperienza: non fate alcun processo; lo guadagnereste forse giudiziariamente, ma certamente moralmente lo perdereste.

Gent dichiarò allora al Ministro della marina che rifiutava assolutamente di citare il *Pays* in Tribunale. Jauréguiberry si recò dal Presidente della Repubblica con la propria dimissione da una mano ed un decreto di revoca del deputato Gent da governatore della Martinica dall'altra. Grévy firmò il decreto di annullazione.

Allora Lepère si stimò offeso della revoca del suo protetto, epperò volle separare interamente la sua responsabilità da quella dei colleghi al riguardo di una misura da lui altamente disapprovata, e diede la sua dimissione.

Grévy, avversissimo, almeno per ora, a qualunque rimpasto ministeriale, fece di tutto per persuadere il Ministro dell'interno a restare al suo posto; ma non riuscì a vincere l'amor proprio offeso di Lepère.

Il Presidente della Repubblica si decise allora di far chiamare Gambetta, sapendo quanta influenza questi esercita sul Lepère. Ed

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 16.

ENTUSIASMI

ROMANZO

di

ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

Guido non si era mosso. Nel palco della contessa non era entrato che il marito della Bolchi maggiore. La signorina seguitava di quando in quando a guardare il pittore, la contessa mai.

Dopo il secondo atto la sala si affolla di nuovo e si nota una viva agitazione; negli scanni la curiosità si ridesta e cresce l'inquietudine.

Il ballo sta per cominciare. Il palco di Rovetta si riempie strabocchevolmente e c'è sempre il Balestra. Il maestro Fàvaro tira Guido per la manica dicendo:

— Non sentite odore di temporale?

L'intermezzo dura una mezz'ora, che l'impazienza fa sembrare più lunga.

Finalmente la tela si rialza.

Passano inavvertiti un primo ballabile e una scena mimica insignificante.

Poi entra la protagonista e attira tutta l'attenzione di Guido. La mima che fa la *Duchessa di Mazarino* è Desolina, la bella allevatrice del Caffè della Cecchina. Essa porta stupendamente con vera maestà il ricco abito di Corte, e fra tante comparse di cortigiani, essa sola ha l'aria d'una regina.

I giovani la bersagliavano coi cannocchiali.

Ma quest'ammirazione non dura che un minuto, perchè sopraggiunge la Essler e tutti gli occhi si rivolgono a lei. È accolta con rumoroso e generale applauso; dagli scanni gli ufficiali la salutano con grida altissime e anche il pubblico batte le mani per manifestare la propria simpatia alla celebre ballerina, che si è resa benemerita della città con alcuni atti insigni di beneficenza. Il suo primo passo, accompagnato da applausi continui, termina fra i battimani di nuovo generali. Tra gli scanni e la platea è una gara di applaudirla; gli ufficiali stizziti non meno di esser d'accordo con la moltitudine che di averla contraria, vedono nella di lei adesione poco meno che una mancanza di rispetto e vi sospettano un'insidia; si alzano in piedi, e colle mani levate, colle grida, colle acclamazioni tedesche tentano a soverchiarla, quasi ad ecclissarla; come si può permetterle di applaudire quei che applaudono loro? La ballerina, il cui pallore rivela in lei, avvezza a successi più clamorosi, una particolare commozione, una trepidanza insolita, si avanza risolutamente sino alle fiamme della ribalta, e oltre la siepe dei suoi indiscreti cortigiani, cerca e accoglie con un sorriso di viva contentezza l'approvazione più spontanea, più schietta di quel pubblico che le si vuol rendere ostile.

Tutti i suoi ballabili successivi sono poi altrettanti trionfi. Non si bada che a lei, non si aspetta che lei, non si vuole che lei. Quando è fuori di scena l'attenzione svanisce, la mediocrissima azione coreografica irrita l'impazienza degli spettatori, la si tollera a stento prima, poi la si disapprova, la si fischia. Le peripezie amorose della *Duchessa di Mazarino* non interessano alcuno, tranne gli amici della mima in terza fila e Guido in orchestra, il quale non ha più occhi che per lei e dimentica il palco della contessa, onde si comincia a far attenzione a lui.

Desolina, artista di razza, di temperamento, punto intimidita dal pubblico, avvezza alle tempeste del teatro, non si spaventa, non si perde d'animo, non s'indispettisce; risoluta, senza provocazioni, continua la sua parte con franchezza, con coraggio.

Dopo una scena di passione ch'ella eseguisce con vero talento, scoppiano dal palco del Rovetta applausi che la lasciano fredda, e che, prolungandosi un po' troppo, eccitano qualche resistenza, degli zitti, dei basta.

Allora Guido batte vivamente le mani, e, incoraggiati dal suo aiuto, gli applausi si ripetono e si estendono qua e là tra gli spettatori imparziali.

La mima, sorpresa, guarda questo inaspettato suo ammiratore, lo distingue tra i bagliori della ribalta e un leggero sorriso di riconoscenza, di compiacenza le illumina il viso.

La Essler rientra e il breve incidente termina lì.

In seguito si disapprovano due grandi ballabili, ma si lasciano compiere alla Desolina le due scenette, opportunamente accorciate, che precedono la catastrofe. Infine poi il pubblico non ha alcun motivo di particolare astio verso di lei, e le accorda una indulgente trascuranza di raccogliere il suo modesto successo. E lei tutte le volte che compare sulla scena non dimentica Guido, il quale ha deciso la fortuna pericolante del suo debutto.

La Essler danza l'ultimo passo finale; le acclamazioni diventano frenetiche, la gara si confonde, si risolve nell'unanimità. Dopo l'entusiasmo tocca il colmo, sale al parossismo; si vuole il *bis*, e la ballerina ricomincia il suo passo, tra i battimani e i *bravo* che non cessano più un secondo. Intanto piovono fiori dai palchi del proscenio e fiori si buttano dagli scanni.

La danza termina e sembra il finimondo. La ballerina corre agile a saltini al proscenio, a destra e sinistra, si inchina per ringraziare, raccoglie i fiori, li stringe al seno, li bacia cogli occhi molli; lo strepito si prolunga.

Nel meglio del baccano due piccole corone di camelie rosse e bianche annodate con un nastro verde cadono dall'alto del loggione, descrivono una breve parabola e vanno l'una ai piedi della Essler, la quale, la veda o no, passa oltre; l'altra sulla botola della ribalta presso la cuffia del suggeritore.

Subito i battimani scemano nella sala e vi si mescola qualche fischio. I *trecentisti* non si sono accorti di nulla e applaudono sempre più furiosamente.

Guido prende la corona e, mentre la tiene in mano indeciso, vede la Desolina che guarda lui. Le butta la corona ed essa la raccoglie con uno sguardo di gratitudine, quasi di tenerezza.

Allora quelli del loggione e dei palchi, cui non è sfuggito questo piccolo episodio, riprendono a battere le mani e gli applausi si rifanno generali. Desolina sorride; ella ha capito che buona parte di quegli applausi, anzi la migliore, sono per lei.

L'Essler si ritira, un po' meno contenta, un po' più pallida di prima. La mima termina l'azione, è applaudita con qualche calore, a grande meraviglia dei *trecentisti*, che non capiscono ancora e lasciano fare.

Guido, ritto sul suo sgabello, non ha cessato un minuto di battere le mani.

Il maestro Fàvaro lo piglia per il braccio e strizzando l'occhio malizioso gli dice:

— Ci siamo fabbricata un'amicizia, eh?

La folla agitata, numerosa, si sbandava dalla platea nel vestibolo.

Il Fàvaro ritornò poco dopo in orchestra. Guido uscì dal teatro.

Molta gente s'era fermata in via San Giuseppe dinanzi alla porta riservata agli artisti.

Mentre egli arrivava ne usciva la Essler e si buttava nella sua carrozza. Vi fu un tentativo d'applauso e qualche fischio. La carrozza s'allontanò rapidamente.

Guido si sentì fermare pel braccio: era Gaetano, il quale gli disse d'aspettare un momento, che sarebbero andati a casa insieme. C'era con lui anche il Carati, il Magri ed il Terzaghi.

Poco dopo uscì la Desolina a piedi col Rovetta; mentre passava davanti al suo crocchio, il Magri e il Terzaghi si sporsero verso di lei e le susurrarono quasi nell'orecchio:

— Brava! Brava!

La giovane si voltò, e, visto Guido, gli fe' ancora un grazioso sorriso.

— La Triestina si è portata bene, — disse poi il pittore Magri: — quest'altre sere il pubblico le farà festa e bisognerebbe metterle insieme un po' di dimostrazione.

— Facciamole il ritratto e la prima sera lo spargiamo in teatro; un ritratto in litografia: tu Magri...

— Bravo, ma bisognerebbe avere una seduta; c'è qualcuno che mi possa presentare?

Guido disse:

— Lo disegnerò io a memoria.

La proposta fu subito accettata.

Rimaneva tempo d'avanzo, perchè l'indomani era riposo.

(Continua)

avere indovinato giusto. Il Ministro dell'interno si lasciò persuadere dal Presidente della Camera; la dimissione fu ritirata, e la crisi ministeriale è dunque evitata, almeno pel momento. Ma debbo però, per essere conforme al vero, assicurarvi che i più ottimisti danno ancora tre mesi di vita, e vita stentata, all'attuale Gabinetto.

Intanto chi non si trova certamente su di un letto di rose è l'ex-deputato e l'ex-governatore Gent; non gli sarà delle sue due cariche che una somma non indifferente a rimborsare all'Erario!

Ho inteso dire ieri sera che intendeva ripresentarsi per la deputazione nel suo collegio d'Orange; e si aggiungeva anzi che Humbert, che doveva succedergli, ha dichiarato ai suoi amici che si ritirava in favore di Gent.

Sono voci: ci si potrà credere quando verrà il giorno dell'elezione.

Tutto ciò che ho scritto è la storia veridica dell'incidente Gent.

Non vi stupite se qualcuno e forse tutti i fogli ufficiosi smentiranno tutto ciò che vi ho raccontato. Smentita o no, la verità è questa, e la ho da una sorgente talmente vera, da non potersi mettere in dubbio: è una delle persone stesse che sono in causa; ma il segreto professionale mi vieta di nominarla.

Le Compagnie d'assicurazione in Germania.

La *Gazzetta di Danzica* annunzia che il principe Bismarck ha intenzione di presentare un progetto di legge, tendente al riscatto delle Compagnie d'assicurazione da parte dello Stato. Codesto giornale aggiunge che il consigliere intimo Wagner venne incaricato di redigere, in proposito, una memoria pel Cancelliere dell'Impero, e che il signor dottor Adolfo Wagner, professore d'economia politica, terrà fra breve in Berlino una conferenza nel senso del progetto del principe Bismarck.

Il *Fremdenblatt*, di Vienna, pubblica la stessa notizia e constata inoltre che il dottor Adolfo Wagner venne mandato a Varzin, ove il principe di Bismarck desidera conferire con lui rispetto al riscatto delle Compagnie d'assicurazione.

Il *Novellista* d'Amburgo dice, da parte sua, che la notizia in questione non ha nulla di incredibile e che l'uomo di Stato, che desidera le ferrovie per certi motivi, può bene desiderare, per la stessa ragione, le Compagnie d'assicurazione.

Quanto alla *Norddeutsche Algemeine Zeitung*, essa dichiara che è necessario che lo Stato sottoponga le Compagnie d'assicurazione ad un controllo più stretto e si immischi nei loro affari, nell'interesse delle classi operaie.

I grani d'America.

Nell'ultimo numero del *Corriere degli Stati Uniti* si legge:

« Si nota una momentanea decrescenza nel movimento d'esportazione del grano d'America in Europa. Durante le ultime quattro settimane furono spedite da Nuova York circa 8 milioni di staia in meno del periodo corrispondente a due mesi fa. Questo rallentamento ebbe per risultato una enorme accumulazione di grani nei magazzini ed entrepôts, sugli elevatori a bordo dei vapori del canale e nei vagoni delle ferrovie.

« Gli *entrepôts* dello stretto e di Baltimore specialmente sono pieni da straboccare; non v'ha posto per le altre mercanzie ed i possessori di grano in transito ricevettero avviso che, se non lo levano nel termine di 10 giorni, il dritto di magazzinaggio sarà elevato d'un centesimo allo staio e d'un altro centesimo cinque giorni dopo.

« Si calcola che sul mercato siavi più di 36 milioni di staia e che non si sa letteralmente dove metterli. »

Notizie da Buenos-Ayres.

Dai giornali di Buenos-Ayres del 23 ottobre si apprende che quella piazza è abbastanza provvista dei principali generi di consumo, i prezzi dei quali in quest'anno si mantengono più regolari in conseguenza di spedizioni più limitate.

Il raccolto dei cereali s'annunzia molto abbondante, ed essendovene ancora di quelli del raccolto anteriore, l'esportazione dei medesimi prosegue a prezzi vantaggiosi.

Il calato delle nuove lane principia ad essere regolare, e le spedizioni divengono ognora più importanti.

Il mercato monetario è in buona posizione e le Banche, avendo molta carta e oro disponibile, scontano facilmente al 6 per 100 con carta moneta, e da 3 a 4 e mezzo con oro.

Il Governo della provincia ha fatto conoscere, per mezzo del Ministro delle finanze, alle Camere che tutti i servizi sono pagati regolarmente, e che non ha alcun bisogno nè di fare imprestiti, nè di emettere carta-moneta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 24 novembre reca:

1. **R. Decreto** (n. MMCCCXLIII, parte suppl.), dell'11 ottobre, con cui l'Ospedale civico fondato nel comune di Monte San Vito, provincia di Ancona, a cura del Municipio e col concorso di benefattori privati, è costituito in Corpo morale.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCXLIV, parte suppl.), dell'11 ottobre, con cui l'Asilo infantile istituito nel comune di Arguano, provincia di Bergamo, mediante il concorso del Municipio, delle Opere pie locali e della carità cittadina, è eretto in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (num. MMCCCLIV, parte suppl.), del 27 ottobre, con cui la *Società enologica veronese* è autorizzata ad emettere numero 100 obbligazioni da lire 500 ciascuna e num. 250 altre obbligazioni da lire 100 ciascuna (valore complessivo 75,000 lire), ammortizzabili mediante estrazioni annuali in 7 anni, decorrendi dal 1880, coll'interesse del 6 per cento netto da tasse.

4. **R. Decreto** (n. 5149), del 29 ottobre, con cui è approvato il nuovo ruolo del personale addetto all'Accademia di Belle Arti di Milano, annesso al presente Decreto.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 20 corrente in Servigliano, provincia di Ascoli Piceno, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 22 novembre 1879.

CORRIERE DELLA SERA
26 novembre.

DA ROMA.

Il nuovo Ministero — Frottole in giro — — Stringiamo il pugno e che ci resta?

(Cimano). — 26 novembre. — È fatto — il Ministero — se ne parla, se ne chiacchera per dir meglio: e tutti cantano, in voce che l'osanna, l'esequie.

Ecco un nato-morto che fa pena a vedersi.

Bisogna guardarlo di sfuggita e gettargli l'acqua benedetta.

La sua composizione completa e definitiva riuscì tale e quale io ve l'ho sgocciolata nei miei telegrammi antecedenti; le voci contrarie ai quali, che voi avete registrate per debito di cronisti, hanno potuto darvi un'idea della confusione di desiderii, che facevano ressa, e delle bolle, che si mettevano in giro, perchè pigliassero realtà di consistenza.

Una fra queste è quella, che assicurava le dimissioni volontarie di Farini. Essa mi parve subito una notizia completamente assurda. Figuriamoci, se l'on. Farini poteva lasciare un seggio, a cui l'aveva elevato la stima degli onorevoli elettori, per mettersi di suo capo come posta nel gioco della crisi personale, antiparlamentare.

Io, ripeto, la ritenni allora cosa impossibile, e come tale seguito a ritenerla francamente.

***

Ritornando al Ministero, l'ottimo Cairoli fa la parte di vittima... più o meno volontaria.

Che bel guadagno ha egli ottenuto col tirarsi l'Orco e il Cimitero in casa!

Imperocchè, quanto a rafforzamento di partito, fate la notomia dei nomi riusciti, e vedrete quanto la speranza sia risibile. Tutti i veri capi-parte, e capi-gruppo non c'entrano. Riguardo all'onorevole Depretis, anche per la sua qualità di piemontese, poco adatto alle gerarchie raccogliticcie, egli saprà fare le grandi voci di elezione; ma contate i suoi veri seguaci; egli per se stesso ha pochissimo seguito personale; — non ha neppure dietro di sè una banda musicale; — chè non bastano a comporla gli on. Ercole, Spantigati e pochissimi altri.

Quanto all'entrata dell'on. Magliani, uomo capace, ma poco nelle grazie di parecchi valentuomini e già difensore dei bilanci borbonici, niuno è che non vegga quanto egli difficulterà la soluzione macino-senatoria.

Insomma, stringi stringi, l'effetto della crisi è l'annullamento di Cairoli e le elezioni generali in mano di Depretis.

Tante molte erat, con quel che segue.

L'Imperatrice di Russia a Firenze.

Leggiamo nel *Corriere Italiano* di ieri sera:

« S. M. l'Imperatrice di Russia è aspettata per domani sera a Firenze.

È arrivato l'aiutante di campo addetto alla Corte dell'Imperatrice come maresciallo per gli alloggi e ha presi gli appartamenti del primo piano della *Locanda della Pace*, del signor De Salvi, per Sua Maestà.

Il signor De Salvi ha dovuto pregare tutte le persone che erano alloggiate al primo piano della sua grandiosa locanda a passare al secondo piano.

La durata del soggiorno dell'Imperatrice è incerta: dipenderà dallo stato di salute dell'Ospite Augusta. »

Una quistione di municipalismo.

I giornali si sono occupati in questi giorni di una grave quistione di municipalismo sorta a Napoli in quel Consiglio comunale. Si trattava della nomina del direttore generale delle scuole elementari del Municipio napoletano e l'on. De Sanctis, assessore municipale della Pubblica Istruzione, aveva proposto il commendatore Domenico Carbone, settentrionale, anzi piemontese, già provveditore agli studi a Brescia, a Parma, a Bologna, a Milano, a Roma, già direttore generale delle scuole comunali di Torino e da ultimo rettore del Collegio Ghislieri di Pavia.

Quella proposta produsse l'effetto di una bomba scoppiata improvvisamente in mezzo ad un esercito nemico.

Alcuni consiglieri protestarono vivamente contro il De Sanctis e non risparmiarono all'egregio Carbone i più violenti assalti.

È saputo perchè? Perchè il Carbone è piemontese.

Parve a quei signori del Municipio che la scelta di questo candidato fosse niente meno che un oltraggio a tutta Napoli che si disse « la sede dell'intelligenza italiana. »

Il De Sanctis protestò che egli non aveva voluto offendere la suscettibilità degli insegnanti e pedagogisti napoletani, e che, disapprovando la proposta, il Consiglio di Napoli avrebbe inflitto un voto di sfiducia all'assessore della pubblica istruzione. Dopo un battibecco di un paio d'ore, la nomina del Carbone venne approvata con soli due voti di maggioranza.

Alla discussione in Consiglio fecero eco parecchi giornali di Napoli, i quali con ancora maggiore accanimento combatterono e il De Sanctis e il Carbone.

Vedemmo con molta amarezza questa guerra che dinota come non siano ancora cancellate quanto sarebbe desiderabile le malaugurate divisioni fra le provincie italiane; non ricorderemo ai nostri fratelli napolitani che tutta Italia applaudì ed essi stessi trovarono giusto, quando gli elettori e Municipii dell'Alta Italia, e soprattutto del Piemonte, senza domandare l'atto di nascita ai candidati, nominarono a posti di fiducia insigni uomini dell'Italia meridionale; ma lamenteremo che nella foga del loro sdegno gli oppositori del De Sanctis abbiano dimenticato i riguardi che dovevano a questa gloria delle lettere italiane e abbiano trascurato di informarsi intorno al Carbone, che avrebbero imparato a conoscere come uomo degno della loro stima e del loro massimo rispetto.

Il De Sanctis intanto ha scritto in proposito al *Pungolo* una bellissima lettera che noi ci affrettiamo a riprodurre:

« Caro Comin,

« Ti prego a voler inserire nel tuo pregiato giornale alcuni schiarimenti sopra i criterii che mi hanno mosso a proporre alla Direzione delle scuole municipali di Napoli uno de' più distinti funzionari dell'istruzione pubblica, Domenico Carbone.

« La mia vita mi dà poi il diritto di non rispondere altro.

« Certi giovani che ora mi assalgono, dimenticano che io ho educato i loro padri all'amore della patria e della libertà, e ad onorare Napoli con opere virili. E quello che fui allora, sono ora. E non concesso altro modo di mostrare devozione ed affetto al mio paese, ch'io ho fatto centro della mia vita intellettuale fin da' primi anni della mia giovinezza.

« Il comm. Domenico Carbone, nominato direttore delle scuole elementari di Napoli, è uno dei più antichi funzionari della pubblica istruzione. Egli è stato oltre 30 anni al governo delle scuole, occupando i posti più elevati.

« Fu provveditore a Bologna, a Milano, a Firenze e a Roma.

« Dopo una così lunga ed onorevole carriera, venne collocato a riposo, dietro sua domanda, e poco dipoi fu nominato direttore delle scuole elementari a Torino, nel quale ufficio rimase tre anni.

« Discostandosi da quel Municipio su alcune disposizioni, amò meglio dimettersi che operare contro la sua convinzione: il che onora il suo carattere.

« Ebbe i più delicati incarichi dal Ministero, e li eseguì sempre con lode.

« La sua capacità amministrativa e didattica, la larga esperienza, la conoscenza acquistata, nei più alti uffici di quasi tutte le contrade d'Italia, e la sua nota rettitudine, fanno bene sperare di lui.

« Oggi che le persone capaci sono quasi tutte attirate in uffici governativi, non riesce facile trovare un uomo eminente il quale lasci il suo ufficio per assumere la direzione delle scuole municipali.

« Ecco perchè, in generale, si trovano dovunque al governo delle scuole municipali antichi funzionari collocati a riposo, e ancora in tale età da poter rendere utili servigi all'istruzione.

« Presso di noi ci sono uomini insigni, dei quali parte furono compagni miei di studio e parte discepoli, e sono ora in posti così elevati che nessuno vorrebbe rinunciarvi. Giovani ce ne abbiamo eccellenti, ma è naturale che manchi loro l'autorità incontestata che si richiede in certi uffici.

« E questi schiarimenti mi pare che bastino.

« *Tuo aff.mo amico* F. De Sanctis. »

CORRIERE DEL MATTINO
27 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

26 novembre.

Commissione generale del bilancio. — In seguito alla nomina a ministro dell'on. Miceli, la Camera dovrà eleggere tre membri della Commissione generale del bilancio, in sostituzione degli onorevoli Cairoli, Baccarini e Miceli. La Commissione dovrà poi procedere alla nomina del proprio presidente, in surrogazione dell'on. Cairoli.

L'on. Miceli dovrà essere sostituito come relatore del bilancio degli affari esteri.

— *Le prevaricazioni nella Giunta dell'Asse ecclesiastico.* — Il procuratore del Re presso il tribunale di Roma ha presentato alla sezione d'accusa la sua requisitoria circa l'affare della Giunta liquidatrice. In essa conclude nel non farsi luogo a procedere contro Martini, cassiere della Giunta, e pel rinvio al tribunale correzionale di Masotti per appropriazione indebita.

— *Ministro senatore.* — Il nuovo ministro della marina, signor Acton, verrà nominato senatore.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei deputati è convocata oggi in seduta pubblica, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni del Governo.
2. Rinnovamento delle votazioni a scrutinio segreto sui disegni di legge:

a) Convenzione pel riscatto delle Ferrovie Romane;

b) Modificazione della legge 7 luglio 1876 sulla reintegrazione nei gradi militari a coloro che li perdettero per cause politiche;

c) Facoltà alla Cassa depositi e prestiti di prorogare i termini stabiliti pel pagamento dei mutui da essa concessi;

d) Convenzione per la costruzione di un carcere cellulare in Piacenza;

e) Convenzione per restauri e abbellimenti e per l'uso del teatro Corea in Roma.

3. Discussione dello stato di prima previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1880.
4. Discussione dello stato di prima previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Discussione dei progetti di legge:

5. Approvazione di contratti di permuta di beni demaniali con altri del comune di Forlì.
6. Convalidazione di un decreto riguardante le tare doganali.
7. Affrancamento de' canoni enfiteutici, livelli, censi ed altre simili prestazioni dovute allo Stato.
8. Annullamento delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.
9. Perequazione dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese.
10. Trasferimento della sede del mandamento di Torrecuso in Roccagloriosa.
11. Disposizioni relative agli impiegati dei cessati Consigli degli Ospizi nelle provincie meridionali.

Nuovo Ministero.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre pubblica due decreti reali della stessa data, uno che accetta le dimissioni già offerte dal Presidente del Consiglio dei ministri avvocato Benedetto Cairoli, in nome proprio e degli altri ministri segretari di Stato; altro decreto che ricompone il Consiglio dei ministri colla lista già conosciuta.

Direzione generale del Tesoro.

Con R. decreto 6 novembre corrente, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25, il comm. dott. Carlo Cantoni, reggente direttore generale del Tesoro, venne nominato direttore generale effettivo.

Notizie militari.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Col primo del prossimo mese di dicembre sarà attuato, per cura e sotto la direzione del Comando del Corpo di Stato-maggiore, un corso ferroviario di stazione, al quale saranno comandati alcuni capitani addetti a comandi superiori di distretti ed alcuni aiutanti maggiori in 2º di reggimenti e di distretti.

Il corso consterà di due distinti periodi, l'uno preparatorio e l'altro pratico. Nel periodo preparatorio, della durata di una ventina di giorni, l'istruzione si farà per ciascun gruppo presso il distretto e nella stazione del luogo designato come sede del gruppo. Nel periodo pratico, della durata di circa due mesi, gli ufficiali saranno ripartiti nelle stazioni cui sono rispettivamente assegnati.

Le strade comunali obbligatorie.

È stata pubblicata la relazione sulle strade comunali obbligatorie nel 1878.

Dalla stessa si rileva che a tutto il 31 dicembre del detto anno, lo Stato ha speso nell'esecuzione di quelle opere la somma di lire 24,089,705 66.

Le strade da costruire o da sistemare avevano una lunghezza complessiva di circa 46,500 chilometri. Alla fine del 1878 erano già compiuti i progetti di 26,904 chilometri delle stesse, e si trovavano in corso di esecuzione quelli per altri 6370.

A tutto il 1878 lo Stato concorse co' suoi sussidii alla costruzione di 18,711 chilometri di strade, così ripartiti nei varii compartimenti del Regno: Piemonte, chilometri 615; Liguria, 509; Lombardia, 286; Veneto, 237; Emilia, 1109; Marche, 776; Toscana, 755; Umbria, 662; Lazio, 547; Abruzzi e Molise, 1888; Campania, 1563; Puglie, 560; Basilicata, 308; Calabria, 1549; Sicilia, 1353; Sardegna, 593.

Oltre quelle sussidiate dallo Stato, a tutto il passato anno furono costruiti in tutto o in parte altri 13,418 chilometri di strade obbligatorie.

Per la costruzione di tutte le strade e per la compilazione dei progetti i Comuni sopportarono una spesa di lire 116,851,488 76, una gran parte della quale non fu ancora pagata, ed al pagamento dell'altra parte provvidero coi sussidi dello Stato e delle provincie, colle prestazioni in natura e colle speciali sovrimposte a ciò destinate, con mutui e coi fondi ordinari dei loro bilanci.

Secondo i progetti e gli elenchi di classificazione delle strade comunali obbligatorie approvati a tutto il 31 dicembre 1878, la costruzione delle stesse importa una spesa totale di L. 414,820,178 21; per cui, deducendo dalla stessa quella già fatta, si ha che occorre ancora una spesa di L. 298,168,689 45.

Lettere, Arti e Teatri

× **Versione completa di Platone.** — Ruggero Bonghi annunzia che vuol pubblicare la versione completa di *Platone*. Diamo a lui stesso la parola:

« Mando fuori un breve manifesto per tentare se si trovino da mille a duemila persone le quali vogliano aiutarmi a mettere ad effetto un antico desiderio. Già ne trovai tante, e più un ventitrè anni fa, quando mi provai la prima volta di venirne a capo; e cominciai anche, ma poi, per le molte vicende della patria e mie, dovetti smettere. Allora, del *Platone* non fui in grado di pubblicare se non due dialoghi soli, l'Eutidemo ed il Protagora; ora, mentre « che il vento come fa si tace, » mi parrebbe sperabile di condurre tutta l'impresa in porto. Così, io menerei a termine sui confini della vecchiaia un'opera, di cui la traduzione del Filebo fu il primo saggio a vent'anni, quando « il limitar di gioventù salia, » e riesciai giunto ad un'età più matura.

« *Platone* era elegantissimo uomo; io ho voluto che apparisse quello ch'egli era, rivestito all'italiana. Perciò ne ho affidato la stampa ad uno dei più diligenti, pare a me, dei tipografi nostri di miglior gusto. Il mio intento è di dare agl'Italiani un *Platone* di lettura tanto gradevole, quanto è nel greco; s'intende, secondo il poter mio. Il lavoro non aspirerà, quindi, soprattutto, a parer dotto, ma ad andare per le mani delle persone di mente colta e di gentile animo. »

Noi auguriamo di cuore al Bonghi la completa riuscita della sua opera, amando meglio vedere un uomo di tanta dottrina nel campo letterario che in quello pratico della *pubblica istruzione*.

× **I Re letterati.** — Un pubblicista parigino, in una rapida rassegna, cita i principi ed i re che non solo protessero le lettere, ma che presero parte fra gli scrittori.

Si conoscono già i lavori letterari della Regina d'Inghilterra, del Re di Svezia, del Re di Sassonia, del principe Leopoldo d'Inghilterra, del Principe imperiale d'Austria, dell'arciduca Salvatore dei principi d'Orléans; tra il re Don Luigi di Portogallo pubblica una traduzione in portoghese dell'*Amleto* di Shakspeare, che si dice delle più notevoli.

Il nostro tempo del resto non ha esclusivamente il privilegio di vedere i re farsi autori, e senza risalire agli imperatori romani, che furono, per la massima parte, ardenti letterati, da Luigi XI a Francesco I ed a Carlo IX, la Francia non ha mancato di re scrittori: Luigi XIV scrisse delle memorie storiche, Luigi XV un'operetta di geografia, opere storiche e geografiche Luigi XVI; e così pure Luigi XVIII, che scriveva anche nel giornale del suo tempo col nome di Falvy.

Nel suo stesso regno poi, l'augusto traduttore d'*Amleto* ha dei predecessori. Dionigi, re di Portogallo, morto nel 1325, lasciò delle poesie; il re Edoardo, morto di peste nel 1438, è l'autore di un gran numero d'opere. Emanuele scrisse una *Storia delle Indie*; Enrico, re di Portogallo, nel XVI secolo, parecchi volumi ascetici. Per il che S. M. Don Luis, prendendo posto nel catalogo degli scrittori del suo secolo, non fa che continuare la tradizione della Casa Reale di Portogallo.

× ***Il matrimonio di Figaro.*** — L'altra sera si è ripreso alla *Comédie Française* il *Matrimonio di Figaro*, rappresentato per l'ultima volta nella capitale francese il 30 novembre 1873.

Il capolavoro di Beaumarchais fu rappresentato per la prima volta, quasi 96 anni fa, il 27 aprile del 1784, all'Odéon; nello spazio di sei mesi ebbe 80 repliche, e quello fu un successo senza precedenti; poi si rappresentò 30 volte dal 17 marzo 1786 al 22 maggio 1787, giorno in cui toccò la centesima replica; poscia cinque volte nel 1788, tre volte nel 1789 e tre volte anche nel 1793.

Venne poi lo scioglimento della Società dei commedianti francesi, e non si rappresentò più fino al 1797 al teatro Feydeau, ove si erano rifugiati alcuni membri dell'antica *Comédie*; l'anno dopo fu riprodotto al teatro della *République*.

Dal 4 agosto 1800 al 1810 fu rappresentato 36 volte.

Dal 1811 al 1821 ebbe 56 repliche, dal 1821 al 1828 non fu rappresentato; nel 1828 invece fu replicato per 31 volte, dal 1829 al 1848 per 119, dal 1850 al 1851 per 140 e finalmente dal 1852 al 1873 per 101 sere.

In una parola, in meno d'un secolo il *Matrimonio di Figaro* fu rappresentato 635 volte.

× **I Zulù al teatro Balbo.** — È un vero miracolo che il cronista non se ne sia uscito con una costola rotta ieri sera.

Quei signori Zulù avevano chiamato in teatro un numero si strabocchevole di spettatori che per arrivare fino alle sedie chiuse ci volle del buono e del bello.

Del primo atto della commedia: *Ladro e la sua gran giornata*, si è capito poco o nulla, perchè si faceva un chiasso indemoniato. Ad ogni finale di scena si gridava: *Fuori i Zulù!...*

Alle 9 circa si è segnalato l'arrivo degli abitatori della terra del fuoco. Grande movimento di curiosità nel pubblico.

Eccoli schierati in una fila in fondo alla scena.

Sono 5: hanno testa piuttosto grossa, naso schiacciato, labbra sporgentissime, occhi neri, pelle color cioccolatte; uno ha la pelle nerissima: sono di statura alta. Tutti cinque rappresentano bene la forza del deserto. Hanno muscoli straordinari, braccia vigorose, delle schiene che paiono carene di bastimenti.

Vestono... mutandine da bagno, circondate da strisce di pelli bianche che attorniano anche le ginocchia e i polsi. Hanno, secondo il costume africano, il capo adornato da penne ed il collo da perle e pietre false.

Impugnano la famosa zagaglia e lo scudo. La zagaglia non è altro che un coltellaccio alla romagnola sopra un'asta.

Guardano con un certo stupore tutt'intorno al teatro.

L'interprete, che è col conduttore Vood, comincia in francese a dare le prime spiegazioni...

— *Italiano!* — si grida dalla platea.

E l'altro:

— *J'ai l'honneur de vous présenter...*

— *Forte... Italiano!* — si ripiglia dalla galleria.

L'interprete allora, visto che non si voleva far silenzio, si ritira presso una quinta ed avverte il capo della carovana zuluiana a cominciare gli esercizi.

Allora i cinque guerrieri, come diceva il manifesto, nella loro dolcissima favella di *trri-trri*, *zuc-zuc*, *gnam-gnam*, *fri-fri*, *gri-gri*, *cra-cra*, *miù-miù*, hanno intonato una nenia che è durata dieci minuti circa, e, cantando e gesticolando, hanno fatto dei gruppi, dei giri, si sono seduti per terra, hanno piantato le loro zagaglie sul tavolato e poi con un *hurrà*, crediamo, hanno salutato il pubblico.

In platea c'era una confusione indescrivibile: si rideva, si fischiava, si applaudiva, si faceva un baccano indiavolato.

Alla seconda parte dello spettacolo gli Zulù hanno ricominciato i loro canti patriottici, le loro nenie, i loro esercizi ed hanno fatto un po' di lotta ad uso Bartoletti.

Dopo la lotta il bersaglio colle zagaglie, dopo il bersaglio il saluto e dopo il saluto hanno fatto un'escursione nelle sedie chiuse e nella platea.

Essi stringevano la mano a tutti e chiedevano soldi facendo un gesto tutto loro particolare, e se non si capiva dicevano: *sognac*, per spiegare che volevano quattrini per bere. E di bere bevande spiritose sono ghiotti. Nel loro camerino i poveracci avevano freddo e per riscaldarsi lo stomaco bevevano *rhum* a bicchieri inaffiandolo di tanto in tanto con dei *bocks* di birra.

Accidenti che stomachi!

In conclusione i Zulù sono stati per il pubblico più oggetto di curiosità che di divertimento.

I Zulù, contrariamente a quanto si disse ieri, sono alloggiati all'*Albergo Nazionale* e non al *Feder*. A questo *Hôtel* è alloggiato il dottor Vood che li conduce.

× **Accademia filodrammatica torinese.** — Domani sera vi sarà, a questa Accademia, un trattenimento drammatico.

× **Il cartellone del Regio.** — È stato pubblicato il cartellone del teatro Regio per la prossima stagione di carnevale-quaresima 1879-80. È assai interessante.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, ore 8. — *Casa Falchetti e vita nuovissima* — *L'amore in soffitta*.

Vittorio, o. 7 1/2. — *Sonnambula*, opera — *Brahma*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Amor di sorella*.

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre di Teodoro Sidoli.

Rossini, o. 8. — *'L cotel* — *Le disgrassie d'Gribuja*.

Balbo, o. 8. — *I do vedoi* — *Meglio esser soli che mali accompagnati* — Esercizi dei guerrieri Zulù.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il giro di Torino in 80 minuti* — *Il diavolo a quattro*, ballo.

Per comodo delle famiglie e infanti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nel giovedì alle ore 2.

CRONACA
27 novembre.

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo la seconda ordinaria 1879.*

Condotta d'acqua per forza motrice — Canale Ceronda — Ricorso industriale ramo destro al Ministero dell'interno.

Seduta del 26 novembre.

Alle ore 8 1/4 sono presenti i seguenti consiglieri:

Ajello, Bonistendi, Bianchi, Benazzo, d'Aseglio, Ferraris, Ferrati, Lanza, Cora, Arnaudon, Tensi, Favale, Oytana, Barbaroux, Pateri, Guadagnini, Vegezzi, Gioberti, Rignon, Bruno, Trombetto, Sobrero, Lamozza, Ceresole, Pianu, Ceppi, Corsi, Rey, Malano, Balbo, Massa, Chiaves, Silvatti, Frescot, Rossi, Pacchiotti, Spantigati, Sperino, Malvano, Martini, Ricotti.

Il segretario legge il verbale della seduta antecedente.

È approvato.

Sindaco, prima di entrare nella materia del nuovo ordine del giorno, ritorna sulla decisione dell'ultima seduta sugli spiriti, modificando quell'ordine del giorno nel senso che la mistura dell'alcool colla benzina debba farsi in parti eguali.

***

Si passa quindi al nuovo ordine del giorno. Il segretario dà lettura delle deliberazioni della Giunta da noi ieri riferite.

Ferrati. Il Consiglio ricevette partecipazione dell'ordine del giorno appena 48 ore prima della seduta. La materia è invece tanto importante che sarebbe occorso un maggior tempo a ciascuno per pigliare adeguata conoscenza della quistione. Non si può muovere appunti alla conclusione della Giunta sia pel lato finanziario che per lo storico; tuttavia sembrami che essa non risponda alle domande mosse dagli industriali; il Municipio fu accusato, ma in questa risposta io non trovo la difesa.

Il Sindaco limita la difesa a dire che le deviazioni fatte al fondo che doveva dedicarsi al canale, furono usate a beneficio dell'istruzione, ecc., e che non era stretto legame del Municipio di attenersi ad usare della concessione a solo beneficio della forza motrice. Può questo appagare gli utenti? Io non parlo da uomo tecnico, ma parlo da semplice amministratore pubblico. Parmi quindi debbasi dimostrare che se storni si aveva diritto di fare essi lo furono nella stessa categoria, come è chiesto per legge.

Ma vi ha un altro punto di questione. Si insiste a sostenere dagli utenti che i soli interessi della somma largita dal Governo avrebbero bastato a far fronte ai lavori finora intrapresi pel canale della Ceronda, senza che il Municipio avesse dovuto fare ciò che fece, alienare cioè oltre a 200,000 lire della rendita in quistione. A questo accusa si è risposto? In sostanza io vorrei che a categoriche domande si dessero categoriche risposte.

Gianolio. Quanto han chiesto gli industriali al Ministero degli interni è grave, perchè si chiede in fin dei conti che si riveda una partita. Possono questi individui promuovere questa istanza? Certo il Consiglio deve curarsi degli industriali. Già si disse che furono le industrie che salvarono Torino quando ci venne tolta la capitale. Ma con ciò, ad un Consiglio che ha sempre fatto il possibile per aiutare gli industriali, è il caso che possano così fare una istanza di questo genere?

Caso poi si debba accettare l'istanza, il cons. Gianolio crede debba l'opera del Consiglio limitarsi a deliberare unicamente sul Memoriale che gli utenti hanno inoltrato.

Malvano. Ritenendo che questa quistione, che ha l'aria di interessare l'avvenire della nostra città, debba presentarsi agli occhi di tutti più chiara che sia possibile, io mi permetto di dilucidarla un poco.

Io la considero sotto due punti di vista diversi: nei rapporti della Giunta col Consiglio e nei rapporti dell'Amministrazione cogli utenti. Sotto il primo rispetto avvertano tutti che male giudicherebbero se credessero vedere un disaccordo fra la Giunta e il Consiglio comunale; essi sono e debbono essere perfettamente d'accordo, perchè la Giunta nulla ha fatto di sua iniziativa: ma ricevute le istanze degli industriali, ha creduto devoto pigliare in considerazione suggerendo al Consiglio i provvedimenti che credeva opportuni. Guardiamo la quistione sotto il secondo aspetto. Io non voglio entrare nella quistione dell'assegnamento delle 300,000 lire, nè degli obblighi che ne venivano al Municipio, ecc., ecc.: non è qui il caso. Mi limito ad osservare che le 190,500 lire di rendita che si sono alienate in seguito a deliberazione del Consiglio, hanno dato una somma di L. 2,259,549, mentre consta che le opere eseguite a scopo di forza motrice eccede quella di L. 2,668,739. Non si è dunque soddisfatto più che ampiamente all'onere imposto all'Amministrazione? Del resto, anche pigliando la cosa in genere, questo è un fatto e tutti i convenuti se ne possono accertare in tutti i modi che quella rendita assegnata dal Governo fu spesa dal Comune in opere di pubblico interesse, e questo era lo scopo di quell'assegnamento. Qualunque poi sia il significato filologico che si vuol dare alla petizione degli utenti, in buon volgare è un fatto che essa revisione e sembrami che di questa inchiesta, che non avvantaggia certamente il credito del Comune, il Consiglio non debba prendere considerazione.

Favale. Anch'egli opina che gli utenti del ramo destro abbiano portata la quistione su terreno falso. Essi vorrebbero far credere che la rendita assegnata dal Governo sia esclusivamente a beneficio della forza motrice, ma che non è. Il Governo ha voluto favorire tutto il Paese in genere. Tant'è vero che, quando quel sussidio fu assegnato, di canale della Ceronda chi parlava? E mettiamo che in qualche modo si potessero provvedere le industrie di una forza motrice fuori di quella di cui si servono oggidì e che questa forza non recasse nessun dispendio, ne verrebbe perciò che perchè le 300 mila lire non si spenderebbero per quella forza, si dovessero rendere al Governo come frustrate? Il Municipio deve curare l'interesse del Paese in genere, e quindi ha ben diritto, quando vede che la forza motrice è più che sufficiente a rispondere ai bisogni attuali, di rivolgere la somma stanziata a quell'impiego che crede migliore.

Benazzo. Sarebbe ben lieto che quistione così irta di pericoli non si fosse messa in campo, ma dacchè lo fu, crede debba esaminarsi completamente. Egli crede pertanto che le 300 mila lire assegnate dal Governo siano state date esclusivamente per lo scopo del canale della Ceronda; quello fu un dono *condizionato*, e come tale se ne doveva usare giusta la mente del donatore. Questa condizione del donatore egli arguisce prima di tutto dal testo della legge 18 dicembre 1864, quindi dalle relazioni annesse alla discussione della stessa e dai lavori della Commissione e finalmente da un parere emesso dal consigliere Vegezzi sedente in Parlamento, il quale parlò in termini così chiari da torre ogni dubbio in proposito.

Malvano. Mio proprio pensiero si è quello che già dissi: di inculcare bene che la Giunta e il Consiglio non sono discordi; e veggo che di questo tutti si persuadono. Ammetto pure per un momento che il dono *fosse condizionato*. Or bene, non si è soddisfatto alle condizioni se, come dissi testè, dal Municipio si è speso più ancora di quello che per condizione era imposto? Ma io non credo che quello fosse un dono condizionato. Il consigliere Benazzo dice che il Parlamento, respingendo la parola *gueiora* dal progetto governativo per sostituirvi l'attuale *affinchè*, ha dimostrato che l'impiego delle 300 mila lire doveva essere esclusivamente per l'opera in quistione. Io credo, e veggo che con me assentono molti autorevoli consiglieri, che ciò venga a dire precisamente l'opposto. Conchiude che di quell'assegno il comune di Torino aveva, come ha fatto, ogni diritto di usarne al fine che stimava migliore.

Sindaco. Veggo che debbo correre per un terreno molto spinoso: ho da una parte, a costringermi, la legge; dall'altra le industrie che han diritto ad essere tutelate; dall'altra l'Amministrazione comunale che va difesa...

In questa discussione ho sentito mettere fuori due parole su cui mi debbo fermare: accusa e moralità. Comincio dall'accusa.

Signori, è egli stabilito in nessuna legge che il Ministro dell'interno potesse interpellare il nostro Comune nel modo che ha fatto? Io so quanto rispetto tutti dobbiamo alle Autorità costituite, ma so pure che in un Governo civile ciascuna Autorità nella propria sfera è autonoma, e qualunque altra, fosse pure la suprema, deve rispettarla, mai imporsi!

Vengo alla questione di *moralità*. Chi sono, o signori, questi utenti che ci muovono accuse? Sono gli utenti del ramo destro che da parecchi anni usano della forza motrice senza pagare, che per tuttavia osano anche citare il Municipio, che traggono dalla concessione tutto il beneficio possibile senza riconoscerlo in nessun modo, che ne hanno anche alienato parte... Costoro che cosa chiedono al Municipio? Che cosa possono volere di più? Se c'è una quistione di moralità, pel mezzo, dite voi chi ci scapita maggiormente, se essi o noi. Ma pigliamo la cosa in genere, e valga per essa il lamento generale di tutti gli industriali contro l'Amministrazione comunale. Io chieggo a voi che cosa può fare il Municipio di più a favore degli industriali. Li abbiamo noi mai trascurati? Quando han chiesto concessioni furono mai negate? E se di più non si fa, credete pure che gli è perchè l'acqua noi non ce la possiamo creare e perchè la verga di Mosè non è in mano del Sindaco di Torino.

Veniamo alla legge del dicembre 1864. Si dice che il dono era condizionato, e ammettiamo pure che le 300 mila lire fossero destinate esclusivamente alla forza motrice. Qual è la conseguenza? Visto che noi non ce ne valiamo, noi dovremmo restituire tutta la somma al Governo, oppure dovremmo sospendere qualsiasi altro stanziamento per tutto erogare per derivazione di acqua motrice. Considerate se queste conseguenze sarebbero disastrose pel Comune, considerate quanti nuovi aggravi dovremmo imporre al Comune per supplire alle nuove deficienze, e in prima linea quanto aggraveremmo le stesse industrie... Quanto alla citata interpretazione del cons. Vegezzi, sappia il cons. Benazzo che quelle parole furono dal Vegezzi pronunziate in caso ben diverso dall'attuale. Allora trattavasi di vincere l'opposizione di chi non voleva la costruzione del canale della Ceronda; citate al caso nostro, sono fuori di posto e non decidono nulla.

Vengo finalmente alla specialità.

Quando si deliberò la derivazione dalla sinistra della Stura, si disse che il Municipio andava incontro a grandi litigi.

Ebbene, o signori, queste liti son belle e scansate mediante una convenzione che fu fatta cogli utenti. Le liti nasceranno forse fra gli utenti del ramo sinistro, con cui ha contratto il Municipio, ed i Comuni interessati, ma la Città di Torino vi rimarrà estranea. La convenzione poi è presto detta: o ci si dà quella quantità d'acqua promessa e paghiamo, o no e non paghiamo.

Finalmente mi occorre di confutare l'accusa che ci si muove di voler rovinare alcuni Comuni limitrofi con toglier loro l'acqua. Torino non vuol rovinare nessun Comune. Per la derivazione del ramo destro non c'è più quistione: per il sinistro poi o potremo conciliare i nostri interessi con quelli dei Comuni e avere l'acqua, o non si potrà ed in qualche modo si verrà fatto di provvedere. È perciò che si è deciso di stabilire un concorso per veder modo di attenersi la cosa e perchè chiunque può arrecar lumi alla quistione vi porti l'opera sua.

Rossi. Sentendo parlare di *moralità* e in modo poco conveniente per gli industriali, son costretto a prendere la parola. Per la solidarietà che lega tutti i cittadini indistintamente, specialmente per quella che lega gli industriali, rimpiango che l'on. Sindaco abbia voluto presentare l'operato degli utenti del ramo destro con parole poco meno che schernitrici. Io ammetto che si possa discutere sulla forma della loro petizione: si sa bene che essi non sono avvocati, e avrian fatto meglio che avran potuto, ma non posso ammettere che si chiami immorale il loro reclamo. Del resto si dice che gli utenti del ramo destro non hanno mai pagato. Ma bisognerebbe dire se furono mai invitati a pagare. E se non lo furono, per qual motivo? E se li invitaste a pagare, fino a qual punto

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

LIBRERIA ROUX E FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

NOVITA' LIBRARIE

Stecchetti Lorenzo — Cino, dramma lirico in quattro atti, musica di Giulio Mancinelli.
Un elegante volumetto in-16°, in elsevir, prezzo L. 1 50.

Panzacchi E. — A Galvani. Versi.
Un elegante fascicoletto, prezzo cent. 40.

De-Foresta conte Adolfo — Gibilterra e Tangeri — Da Malaga a Cadice. Continuazione alla Spagna delle signore estere.
Un elegante volume in-16° grande, prezzo L. 3.

Bonghi Ruggero — La Storia antica in Oriente e in Grecia. Nove conferenze.
Un volume in-16°, prezzo L. 3.

De-Sanctis — Zola e l'*Assommoir*. Conferenza tenuta al Circolo Filologico di Napoli.
Un volume in-16°, prezzo L. 1.

PUBBLICAZIONI VARIE

Garzoni prof. Melchiorre. — La trichina e la trichinosi.
Un fascicolo in-8°, prezzo cent. 50.

Cantoni prof. Gaetano. — L'industria del latte.
Conferenze tenute a Portici in occasione dell'Esposizione Nazionale di caseificio. — 2ª ediz. riveduta ed ampliata.
Un volume in-16°, di 200 pagine circa, prezzo L. 2 50.

Asseroni Carlo. — L'avvenire dell'artigiano.
Memoria premiata al Concorso Carpi-Susani 1879.
Un volume in-16°, di pag. 292, L. 3.

Böhmert dottor Vittorio. — La partecipazione al profitto.
Ricerche sui salari e profitti. (Vol. XXIII della Biblioteca scientifica). Prefazione del deputato Luigi Luzzatti.
Un grosso volume in-8°, prezzo L. 7.

Sanson A. — Trattato di zootecnia.
Riassunto sulla seconda edizione francese per opera dei professori A. Lemoigne e G. Tampellini.
Un volume in-8°, di 1000 pagine, illustrato con 161 figure intercalate nel testo, prezzo L. 10.

Vialardi Giovanni — Cucina borghese semplice ed economica.
Un grosso volume in-12°, prezzo L. 4 40.
Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso Indice generale. Servizio alla borghese, francese e russa; 800 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guerniture, fritture, carne, pesce, volaglie, selvaggina, verdura, freddi, composte, creme, gelatine, pasticcieria, confettureria, rosolio, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc. ecc. Scelta di piatti adatti per la cura omeopatica e pei giorni di digiuno. — Conservazione delle sostanze alimentari.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Prestito a premi della Città di Barletta

43ª *Estrazione del 20 novembre 1879.*

Obbligazioni rimborsabili a L. 100 caduna:

Serie 6448 — dal N. 1 al 50.

Obbligazioni premiate:

Serie		N.			Franchi
Serie	4456	N. 44			Franchi 50,000
»	5796	» 26			» 1,000
»	5555	» 45	S. 2778 N. 19		» 500
»	2540	» 81	» 8165 » 40		» 400
»	2372	» 23	» 4957 » 89		» 300
»	6018	» 43			» 200

Premio da L. 100.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
64	40	101	17	110	25	127	16	222	11
256	7	1914	15	1922	57	2078	19	2440	19
3240	48	2885	29	3647	5	3656	26	3878	30
3870	8	4690	31	5106	15	5574	1	5584	45
5821	26								

Premio da L. 50.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
6	18	21	1	65	29	100	34	120	31
349	2	498	44	639	44	711	8	838	44
1911	69	1956	12	1595	17	1699	29	2088	18
2806	40	2819	43	2610	10	2767	24	2934	35
2999	60	2916	12	3488	47	3801	28	3778	48
4098	12	4159	45	4050	49	4502	21	4518	48
4840	26	5091	50	5234	54	5459	40	5619	24
5891	29	146	13	348	36	540	14	652	10
763	47	1027	1	1255	35	1394	20	1605	48
1910	9	2175	6	2256	25	2819	61	2848	69
3055	12	3059	5	3058	11	3275	41	3598	37
3554	16	3396	45	4124	68	4185	86	4418	87
4585	29	4651	83	4913	8	5181	29	5424	17
5552	14	5526	47	5985	44	919	30	461	8
546	40	665	16	871	25	1070	14	1278	30
1486	9	1697	10	1928	49	2177	13	2283	47
2485	47	2649	47	2869	14	1999	89	3109	14
3394	16	3545	41	3599	45	3980	16	4157	28
4565	49	4436	89	4590	5	4703	89	5059	16
5189	1	5485	14	5560	36	5681	18	291	89
427	20	549	34	710	0	915	84	1346	11
1879	14	1568	41	1745	11	1977	9	2179	6
3309	25	3594	24	3795	4	1882	29	3888	55
3548	50	3541	8	3387	41	3772	2	3930	4
4166	11	4398	37	4480	5	4509	16	4745	14
5076	6	5164	29	5464	14	5518	21	5705	23

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatola grande L. 1,50; piccola L. 1.
Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.
Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

L'ANEMIA, LA CLORO-ANEMIA
LA CLOROSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE SCROFOLOSE
sono prontamente GUARITE col
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI
DEL DOTTOR PAPILLAUD
Le DISPEPSIE, GASTRALGIE, MALATTIE NERVOSE delle VIE DIGESTIVE col
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI AL BISMUTO
Un'istruzione accompagna ogni flacone.
Farmacia E. MOURNIER, a SAUJON (Charente Inférieure) Francia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

IN 3 GIORNI Pillole Bottini di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli — Prezzo L. 3 50 il flacone.
Deposito presso A. Manzoni e C., Milano, Roma. In Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato successore Barberis. 4127

DA AFFITTARE
piccolo appartamento con mobiglio o senza, via Alfieri, 20. 4564

Pel 1° aprile 1880
da affittarsi Grandioso Alloggio divisibile, di 500 metri quadrati, al 2° piano.
Via Barolo, N. 7. 4401

PILLOLE
DISOPPILATIVE di sanità
contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. 4463
L. 1 20 la scatola.
Presso B. GIORDANO, farmacista, via Roma, 17, Torino.

ROMA 4497
ALBERGO TORINO
Via Principe Amedeo, N. 8, vicino alla Stazione
Recentemente ingrandito — Prezzi discretissimi.

OROLOGIERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.
G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 1671

HOTEL CONTINENTAL, 4, Regent Street.

Londra. Questo magnifico Hôtel, che la stampa Inglese unanimemente proclamò il più elegante, il più artisticamente decorato, e il più confortabile non solo di Londra, ma del mondo intero, è ora aperto al Pubblico.
La sua posizione nella più bella strada di Londra, vicino alle stazioni di Charing-Cross e di Vittoria, ai Teatri, ai Parchi, ecc. ecc., lo raccomanda specialmente ai signori viaggiatori.
Eccellente Cucina italiana e francese. Vini scelti.
4596 C. DIETTE, Direttore Generale.

Fabbrica privilegiata
di tele impermeabili e inalterabili, sistema perfezionato di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 48, Torino.
Specialità in coperture per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso eserciti e della Marina.
Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 20, Torino. 4168

INCANTO

di stabili caduti nella fallita Giuseppe Camia e figli

Si notifica che addì 20 dicembre prossimo, alle ore 11 ant., nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si procederà alla vendita ai pubblici incanti delli seguenti stabili, in quattro lotti.

In territorio di Torino, regione Valdocco:

1° Prato di are 36,52, sul prezzo di L. 2000;

2° Terreno con entrostante fabbricato, della complessiva superficie di are 50,89, con motore ad alcune ruote, ingranaggi e meccanismi, ed annessa concessione d'acqua di circa sedici cavalli-vapore, sul prezzo di L. 18,300;

In territorio di Collegno:

3° Casa composta di due camere al pian terreno e due al piano superiore, con annesso cortile, di are 1,36, sul prezzo di L. 800;

4° Casa di una sol camera al pian terreno, altra superiore e cortile, in complesso di centiare 85, sul prezzo di L. 400.

Le condizioni della vendita sono contenute nel tiletto 19 novembre 1879, del quale, nonmenochè di tutti i documenti relativi, sono visibili nell'Ufficio del Notaio procedente.

4551 Notaio C. TORRETTA.

DIREZIONE DEL PENITENZIARIO
e delle Carceri Giudiziarie di Alessandria

Avviso per Manifatture.

Nel Penitenziario di Alessandria trovasi disponibile l'esercizio delle Manifatture Tessuti e Falegnami-Ebanisti a datare dal 1° gennaio 1880.

Presso la Direzione del Penitenziario stesso si possono conoscere le condizioni relative all'appalto di dette Manifatture. 4515

OSPEDALE MAGGIORE
di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Incanto volontario.

Il 27 novembre corrente, alle ore 10 ant., nella sala della Direzione del detto Ospedale, si procederà all'incanto, col mezzo delle offerte segrete, sul prezzo offerto di L. 60,000, degli stabili di proprietà dello stesso Ospedale, siti in questo territorio, a mezzogiorno della stradale di Rivoli, regione Pozzo di Strada, formanti la Cascina FORNO, composta

di Prati	Ettari	9,07,42
di Campi	»	8,26,38
di Casa, Aja, Orto e strada	»	0,30,94

Totale Ettari 17,64,74, giornate 46,28,6.

L'incanto avrà luogo sotto le condizioni di cui nel relativo tiletto 25 ottobre scorso rilasciato dal Notaio delegato avv. Giovanni Signoretti.

Le carte relative alla vendita sono visibili nella Segreteria dello stesso Ospedale. 4454

AVVISO

La Farmacia della Congregazione di Carità di Rivalta Torinese trovandosi vacante al 30 gennaio 1880, il sottoscritto previene i signori farmacisti che intendessero concorrere al detto posto, di presentare prima del giorno 15 dicembre prossimo i loro titoli, ed adeguata cauzione.

La popolazione di detto Comune ammonta al N. 1800 persone; le domande, corredate come sopra, dovranno essere dirette affrancate al sottoscritto, in Moncalieri, via Vittorio Alfieri, N. 11.

Il Presidente della Congregazione di Carità di Rivalta Torinese
4540 SAVERIO MICHELOTTI.

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 6 la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 3096

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE
PRESSO
R. CARISIO-BRUNETTI E F°
Torino, via Milano, N.ri 1 e 6
Rimedi efficacissimi contro la **Gotta, Reuma, Sciatiche, Artritide, Catarri** cronici e simili: consistono in lane filate vegetali, flanelle e maglie confezionate per mutande, corpetti, calze, ginocchielli, guanti, pancioli, pettorali, berretti, olio e spirito di Pino, ovatte antireumatiche e pastiglie di Pino. 4570

DA AFFITTARE
grandioso Alloggio di 14 membri, per fine marzo 1880.
Via Arsenale, 10. Dirigersi dal portinaio. 4541

DA AFFITTARE
al presente
via Sant'Agostino, N. 8
ALLOGGIO al 2° piano, composto di 9 membri, soppalco in ferro, cantina ed acqua potabile. Visibile dalle 8 ant. alle 4 pom.
Rivolgersi al portinaio. 4569

AI CAPITALISTI e Proprietari. Per compra, permuta o vendita di stabili, mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 4487

Una persona molto intelligente nell'agricoltura desidererebbe impiegarsi presso qualche commerciante in qualità d'agente. Darebbe cauzione in beni stabili.
Per domande dirigersi al signor Gentili Domenico fu Bartolomeo, in Marello. 4464

UTILE A TUTTI!
Il Policopigrafo 4497
Meraviglioso apparecchio col quale chiunque colla massima facilità può ottenere fino a 100 copie di uno scritto, disegno, circolare, fatture, indirizzi, biglietti di visita, senza rinnovare l'inchiostro.

Policopigrafo form.	11 × 14,	L. 3
» »	14 × 21,	» 6
» »	21 × 27,	» 10
» »	23 × 46,	» 15

compreso un flaconcino d'inchiostro policopigrafo.
Il Policopigrafo si spedisce franco d'imballaggio nella Istruzione mediante invio dell'importo in lettera raccomandata o vaglia postale diretto a
SOAVE e C., via Bogino, 10, Torino.

Occasione favorevole
Da vendere un BRUGHAM ed un LANDEAU in ottimo stato. Recapito via Santa Teresa, 11. 4565

VENDITA DI VINO
di tenuta privata. N. 2, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 19 e 25 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 4083

Rossetter's Hair-Restorer
di B. R. KEITH, *10, Coleman Street, City*, London.
Vero Ristoratore dei Capelli
È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. Prezzo Lire 5 al flacone.
Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 10 Aprile 1879 fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.
Vendita all'ingrosso a TORINO, D. Mondo - MILANO Enrico Casati, Angelo Migone e C., A. Manzoni e C. - LIVORNO, Dunn e Malatesta - ROMA, G. Baker e C., A. Manzoni e C. - NAPOLI, G. Bartolucci ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia.

PRODOTTI ALIMENTARI
della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX
a MONTREUX, Svizzera.

ZEA	ZUPPA LATTEA OETTLI	FIORI AVÉNALINE
Farina per Minestre	per Nutrimento	Farina per Minestre
Economia, Igiene	in Tavolette inalterabili	Economia, Igiene
Gusto aggradevole	*all'aria ed in farina*	*Gusto aggradevole*

LATTE CONDENSATO marca Avenlienne, Fabbricato a Avenches, Svizzera.
Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.
Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., in Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Barberis, Cerruti successore Prato. 4534

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

DELETTREZ Fabbrica Avenue du Roule NEUILLY — DELETTREZ PARIS 54, rue Richer

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore	all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPONAX
Sapone	all'OPOPONAX
Pomata	all'OPOPONAX
Olio sopraffino	all'OPOPONAX
Cosmetico	all'OPOPONAX
Polvere di riso	all'OPOPONAX
Cold Cream	all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.
LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICULARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.
Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.
COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi. Crema al succo d'Ananas per la pelle.
ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.
Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

MAGAZZINI RIUNITI
TORINO — Galleria Industriale Subalpina — TORINO

Approssimandosi le Feste Natalizie e Capo d'anno si annunzia

ECCEZIONALE **L'ENORME** ECCEZIONALE
BUON MERCATO DEI BIGLIETTI DI VISITA

Bristol assortiti in colore L. 2 al 100

Caratteri nuovi eleganti 100 in 2 minuti

Per L. 2	100 Biglietti visita su Cartoncino bianco
» » 2	100 Biglietti visita su Cartoncino rosa
» » 2	100 Biglietti visita su Cartoncino verde
» » 2	100 Biglietti visita su Cartoncino pagliarino
» » 2	100 Biglietti visita su Cartoncino bleu
Per L. 2	100 Biglietti visita Cartoncino gris-perle
» » 4	100 Biglietti visita con bordo a lutto
» » 4	100 Biglietti visita Firmamento
L. 0,60	100 Enveloppes per Biglietti visita
» 1,50	100 Enveloppes per Biglietti visita con bordo lutto

Aggiungere cent. 30 per riceverli franco di porto.
I signori Committenti sono pregati di dare le loro ordinazioni in tempo onde eseguirle e spedirle col ritorno del 1° corriere.
TORINO — *Indirizzare lettere e vaglia ai* MAGAZZINI RIUNITI, *Galleria Industriale Subalpina* — TORINO

LUIGI MAZZA
MERCANTE SARTO
Via Doragrossa, Num. 7
Grandissimo assortimento stoffe e abiti di tutte le stagioni, con grande ribasso.

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.
Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 25.
Anello oro con vero brillante di 5/8 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE
di MORIOLIO FRANCESCO
Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.
TORINO, angolo via Barbaroux e S. Maurizio. 4.1
Assortimento Calzature di FELTRO *in tutti i generi e uose per cacciatori.*

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.
Deposito di tutti i preparati di **catrame di Norvegia (Goudron)**. Le vere capsule di **Goudron del Guyot e di Gulliot** — **Sciroppo di catrame** con codeina e semplice L. 1 50. — **Pastiglie di catrame** cent. 80 e L. 1. — **Elatina acqua di catrame** di Norvegia raccomandata da tutti i medici sia per uso d'aspirazioni o polverizzazioni come per uso di bevanda sia pura che unita al latte; L. 1 50. — Le vere **Capsule all'olio di Gabian** — Medicinal Napta — contro tutte le malattie croniche delle vie respiratorie, da L. 4 50 e L. 2 50. 0695

Torino — Tip. Roux e Favale.